

Cari senatori, votate la legge È conquista di civiltà

ANNAMARIA FURLAN*

Caro direttore, sono più di un milione gli italiani senza cittadinanza, considerati stranieri dalle nostre istituzioni e dalle leggi, ma di fatto persone che studiano nelle nostre scuole, si laureano nelle nostre Università, lavorano e pagano le tasse come ciascuno dei cittadini italiani. Ecco perché sono assolutamente inconcepibili le titubanze del ceto politico, le divisioni ideologiche in Parlamento sull'approvazione definitiva della nuova legge sulla cittadinanza. È una questione di civiltà. Da molti anni il sindacato si batte con

l'obiettivo di consentire a migliaia di giovani nati e cresciuti in Italia, figli di immigrati che hanno scelto di vivere nel nostro Paese, di essere riconosciuti come cittadini italiani. Ora siamo al punto di svolta. Il Senato può approvare in questi giorni, prima della fine della legislatura, le norme già votate dalla Camera due anni fa. Questi ragazzi non sono immigrati, non vengono o fuggono da un altro paese, non hanno attraversato frontiere. Sono qui in Italia dall'inizio della loro esistenza. Sono una risorsa per il nostro paese.

*SEGRETARIA
GENERALE CISL
A PAGINA 15

Cari politici, votate lo ius soli è una questione di civiltà

**DA MOLTI ANNI
IL SINDACATO SI BATTE
CON L'OBIETTIVO
DI CONSENTIRE
A MIGLIAIA DI GIOVANI
NATI E CRESCIUTI
NEL NOSTRO PAESE, FIGLI
DI IMMIGRATI, DI ESSERE
RICONOSCIUTI COME
CITTADINI ITALIANI
ANNAMARIA FURLAN***

Caro direttore, sono più di un milione gli italiani senza cittadinanza, considerati stranieri dalle nostre istituzioni e dalle leggi, ma di fatto persone che studiano nelle nostre scuole, si laureano nelle nostre Università, lavorano e pagano le tasse come ciascuno dei cittadini italiani. Ecco perché sono assolutamente inconcepibili le titubanze del ceto politico, le divisioni ideologiche in Parlamento sull'approvazione definitiva della nuova legge sulla cittadinanza. È una questione di

civiltà, di maturità culturale del nostro paese, oltre che di giustizia sociale. Da molti anni il sindacato si batte con l'obiettivo di consentire a migliaia di giovani nati e cresciuti in Italia, figli di immigrati che hanno scelto di vivere nel nostro Paese, di essere riconosciuti come cittadini italiani. Il sindacato è stato e sarà sempre un punto di riferimento per gli immigrati e per le loro famiglie. Questo progetto di riforma è stato ampiamente dibattuto e sostenuto dalla società civile e da tante componenti dell'associazionismo cattolico e laico che, condividendo le stesse sensibilità, hanno a loro volta dato vita ad altre campagne a favore del riconoscimento dello "Ius soli". Ora siamo al punto di svolta. Il Senato può approvare in questi giorni, prima della fine della legislatura, le norme già votate dalla Camera due anni fa. Le istanze di tutela e di promozione richieste

da questi "giovani di seconda generazione" non devono e non possono essere disattese. Non possiamo consentire che lì dove l'integrazione ha superato ogni diversità, sia la politica ad alzare le barriere. Sarebbe un errore molto grave. Questi ragaz-



zi non sono immigrati, non vengono o fuggono da un altro paese, non hanno attraversato frontiere. Sono qui in Italia dall'inizio della loro esistenza. Sono una risorsa per il nostro paese, si battono per la cultura della legalità, fanno sport insieme ai nostri figli. Per l'Istat oltre il 70% dei cittadini italiani è favorevole alla riforma. Eppure c'è chi vuole negare a questi giovani il diritto di partecipare alla vita politica e sociale di un Paese che è il loro, ma che li considera "stranieri", soggetti con permesso di soggiorno, "cittadini di serie b". Non facciamo diventare questo tema oggetto di ulteriori populismi, di "revanche" politiche, di chiusure antistoriche o di sentimenti xenofobi che nulla hanno a che fare con la storia sociale di un paese di immigrati come è stata per tanti anni l'Italia. Ecco perché facciamo appello al senso di responsabilità di tutte le forze politiche affinché mettano da parte le divisioni e diano finalmente al Paese ed ai figli d'immigrati nati e/o cresciuti in Italia il diritto di essere considerati definitivamente italiani.

La politica deve prendere atto che i tempi sono ormai maturi, che dare la cittadinanza alle "seconde generazioni" è un gesto di democrazia, di civiltà, di rispetto dei diritti universali. Non dobbiamo più permettere che la vita di ragazzi a tutti gli effetti italiani sia legata ad un permesso di soggiorno ed al rischio di un foglio di via. Basta con gli italiani senza cittadinanza. Basta con il sentirsi stranieri a casa propria.

*SEGRETARIA GENERALE **CISL**

